



100 JAHRE
LEBEN IN AUER
UN SECOLO
DI VITA AD ORA
AUERORA.IT

Vigneti e meleti Fritz von Fioreschy

L'Alto Adige è, dal punto di vista agricolo, una realtà molto diversificata. 100 anni fa le famiglie contadine di alta montagna gestivano i propri masi nell'ottica dell'autosostentamento, mentre a valle esistevano già grandi tenute agricole che commerciavano i propri prodotti. Altri proprietari terrieri affidavano una parte dei loro possedimenti a mezzadri, ricevendo in cambio una parte del raccolto (di solito la metà). Verso la fine del 19° secolo furono fondate le prime cooperative agricole, il che era un modo per sostenersi a vicenda e aumentare le vendite.

Fritz von Fioreschy Edler zu Weinfeld nacque il 18 marzo 1917, primogenito in Casa Fioreschy (Schloss Auer). Suo padre possedeva diverse case, 17 ettari di vigneti, campi, prati, boschi e prati paludosi per la produzione di stame.¹ Allora tutti i contadini di Ora detenevano le cosiddette Gemeindegerechtigkeiten: una quota dei terreni appartenenti al Comune. Fritz von Fioreschy era in affari con undici mezzadri, ai quali forniva sementi, legno e filo di ferro. A fine vendemmia le uve

di Lagrein, Pinot Bianco, Schiava, Teroldego, Blatterle e Moscato venivano consegnate alla cooperativa vinicola di Ora.² Teneva per sé solo una parte del raccolto, per l'autoproduzione di vino da tavola.

A quell'epoca, parliamo dei primi decenni del 20° secolo, la famiglia Fioreschy era autosufficiente, come molti altri contadini della zona. I campi della Bassa Atesina davano grano, segale, orzo, mais e patate. Nelle

1 Inventario: Servitù e bestiame, attrezzi rurali (ca. 1927), (consultabile presso l'archivio di Casa Fioreschy): Casa padronale con fienile 6.205 m² e giardino 421 m² · Baumannhaus inf. con fienile 1.046 m² e giardino 306 m² · Baumannhaus sup. con fienile 1.018 m² · Granz vitigno 29.439 m² · Vitell vitigno, prati, campi 30.371 m² · Heide vitigno 10.405 m² · Haidn vitigno 4.895 m² · Lange Tschint vitigno e prati 3.685 m² · Raut vitigno, prati e campi 37.905 m² · Dürre Tschint campo 1.085 m² · Strasse vitigno, prati e campi 28.353 m² · Furggl vitigno, prati e campi 13.531 m² · Protznweg Pallein vitigno, prati e campi 10.492 m² · Äachl vitigno, prati e campi 4.169 m² · Ziggel Kurzer vitigno, prati 4.989 m² · Ziggel Langer vitigno, campi 6.366 m² · Blattl prato con alberi da frutto 8.438 m² · Prati paludosi 44.046 m² · Boschetto Fioreschywaldele 38.078 m² · totale 175.434 m² (17,5 ha) vitigni, in parte campi e prati 8.438 m² (0,8 ha), frutteti 44.046 m² (4,4 ha), prati paludosi 38.078 m² (3,8 ha), boschi

2 V. contratto del 1926 (consultabile presso l'archivio di Casa Fioreschy).

stalle c'erano mucche e buoi (una dozzina), un cavallo, maiali e galline. In quel periodo quasi tutti gli abitanti di Ora, e non solamente gli agricoltori, tenevano animali. Coloro che non possedevano terreni, comunque avevano alcune capre. Tutti i giorni i mandriani, in dialetto tedesco si chiamavano Kiaherter, facevano il giro delle stalle per prelevare le mucche e portarle al pascolo nelle zone del "Lange Teil" o del "Teil", oggi Auwald e Moos. Il periodo di attività dei mandriani iniziava il 25 aprile, giorno di San Marco, e terminava il 28 ottobre con i santi Giuda Taddeo e Simone. Delle capre si occupava il Goaser, che le portava sulle colline della "Lahn", dove brucavano erba e foglie. Josef Trentini fu l'ultimo Goaser di Ora. Dalle canne dei prati paludosi, Streumöser in tedesco, si ricavava lo strame per le stalle.

Paul von Fioreschy, il padre di Fritz, dovette affrontare tempi molto difficili: la Prima Guer-



Fritz (2. da sinistra) con genitori e fratello

ra Mondiale aveva indebolito l'attività produttiva e la successiva annessione dell'Alto Adige al Regno d'Italia, sancita con il trattato di pace di St. Germain, mise a dura prova l'economia locale.

Il nuovo confine al Brennero causò la sospensione di molti rapporti commerciali, legami consolidati in decenni se non secoli di attività. Gli acquirenti dei viticoltori della Bassa Atesina si trovavano tutti a nord, nei territori dell'ex-Impero asburgico.

Inoltre, sul mercato italiano c'era troppa concorrenza: nessuno conosceva i vini altoatesini.³ A ciò si aggiunse la piaga della fillossera, un parassita, che distrusse molti vigneti.⁴

Nel 1929 crollò la borsa americana e con essa l'economia globale: ne seguì la Grande Depressione, con un forte calo in tutti gli ambiti produttivi. Le banche andarono in rovina, molte imprese fallirono. Gli effetti devastanti della crisi raggiunsero anche l'Alto Adige, dove svariate aziende e cooperative subirono un tracollo. L'introduzione di nuove tasse e la svalutazione della corona austriaca rispetto alla lira italiana – raggiunse il 40% – diedero il colpo di grazia a molte imprese.⁵ Il regime fascista non fece nulla per dare manforte ai proprietari terrieri sudtirolesi di lingua tedesca, anzi.

3 Andrea Leonardi, 1809 – 2009. Südtiroler Landwirtschaft zwischen Tradition und Innovation, Südtiroler Bauernbund, Bolzano 2009, 83. <https://www.sbb.it/docs/default-source/news-downloads/begleitschrift-zur-wanderausstellung-publikation-von-prof-andrea-leonardi> [07.10.2021].

4 Franz Hieronymus Riedl, Von Wein und Obst im Südtiroler Unterland, in: Südtiroler Kulturinstitut (ed.), Das Südtiroler Unterland, Verlagsanstalt Athesia, Bolzano 1980, 525-552, 533.

5 Gottfried Solderer, Das 20. Jahrhundert in Südtirol, vol. 2, Edition Raetia, Bolzano 2000, 134s.

Un giorno un funzionario fascista tentò di cancellare l'aquila tirolese dipinta sul bovindo di Casa Fioreschy. Si scatenò un putiferio e la famiglia decise di abbandonare la Bassa Atesina, allora appartenete alla Provincia di Trento, per trasferirsi a Millan presso Bressanone. Nel frattempo, un amministratore delegato prese le redini dell'attività. Paul von Fioreschy morì nel 1931, lasciando al primogenito Fritz un'azienda in gravi difficoltà. Gran parte delle proprietà, immobili e terreni, andò all'asta. Nel 1935 la famiglia possedeva ancora la tenuta e 3 ettari scarsi di vigneti, prati e boschi. Fritz von Fioreschy rilevò l'azienda in giovane età. Nel 1933, all'età di 16 anni, andò in Germania per frequentare l'Istituto Statale per la Viticoltura, la Frutticoltura e l'Orticoltura di Veitshöchheim, dove conobbe alcune tra le più innovative tecnologie agricole dell'epoca.⁶ Passata la Seconda Guerra Mondiale, si cimentò nella coltivazione di mele e vino, dato che la melicoltura stava rapidamente prendendo piede in Bassa Atesina, soprattutto grazie a varietà americane come Golden e Red Delicious, Winesap, Granny Schmid e Elstar. Nel 1953 Fritz von Fioreschy acquistò il suo primo trattore, tuttora esistente, che gli permise di abbandonare l'allevamento di bestiame, poiché non gli servivano più animali da tiro. Inoltre, era oramai facile comprare il latte altrove.

Le cooperative frutticole fondate prima della Grande Guerra non esistevano più: colpa le pressioni politiche e la regressione economica. I contadini cedevano i loro prodotti ad aziende frutticole private, che li rivendevano

in altre zone d'Italia. Dal 1939 in poi, su incarico del grossista di frutta W. Cadsky di Bronzolo, Fritz von Fioreschy andò per tre anni a Forlì, Chioggia e Reggio Calabria, per apprendere i segreti del commercio ortofrutticolo. Una parte del magazzino di Casa Fioreschy era affittato a Cadsky, mentre il resto veniva utilizzato dalla ditta Zuegg. Nel 1955 Fritz von Fioreschy decise di avviare una sua società di commercio di frutta. Prese in affitto alcune celle frigo presso la Rabiosi vicino alla stazione ferroviaria. Le tecniche di stoccaggio e conservazione delle mele si stavano rapidamente modernizzando, ed era importante tenersi al passo coi tempi. C'era molta concorrenza: solo il paese di Ora contava oltre una dozzina di commercianti di frutta. A ciò si aggiungevano le nuove cooperative formatesi in quegli anni.



Fritz von Fioreschy con il suo fratello Robert



100 JAHRE
LEBEN IN AUER
UN SECOLO
DI VITA AD ORA
AUERORA.IT

Nel 1957 la Comunità Economica Europea (CEE) decise di investire molti fondi nel fenomeno delle cooperative che, di conseguenza, divennero sempre più competitive.

Il commercio privato inevitabilmente ne risentì. Fritz von Fioreschy si arrese alle circostanze e, nel 1963, decise di abbandonare la sua impresa. Fino al suo pensionamento nel 1982 ricoprì importanti ruoli amministrativi in diverse cooperative: Unifrut Unterlandler Obstgenossenschaft Neumarkt (1963-69),

Agrifrutta cooperativa sociale Trento (1971-76), Eso Erzeugerorganisation Südtiroler Obstproduzenten (1976-82).

Fritz von Fioreschy morì nel 1994, lasciando in eredità l'impresa agricoltura e la passione per il commercio di frutta a sua moglie Anna e ai figli Paul, Thomas, Kristin e Maria.

Scritto da Irene Hager

Biografia da leggere e scaricare su:
www.auerora.it/it/bio/fritz-von-fioreschy-it

Bibliografia

Leonardi, Andrea, 1809 – 2009. Südtiroler Landwirtschaft zwischen Tradition und Innovation, Südtiroler Bauernbund, Bolzano 2009. <https://www.sbb.it/docs/default-source/news-downloads/begleitschrift-zur-wanderausstellung-publikation-von-prof-andrea-leonardi>

Nössing, Josef, Der Blick zurück. Südtirols Landwirtschaft von 1850 bis 1980, Südtiroler Bauernbund, Bolzano 2019.

Riedl, Franz Hieronymus, Von Wein und Obst im Südtiroler Unterland, in: Südtiroler Kulturinstitut (ed.), Das Südtiroler Unterland, Verlagsanstalt Athesia, Bolzano 1980, 525-552.

Solderer, Gottfried, Das 20. Jahrhundert in Südtirol, vol. 2, Edition Raetia, Bolzano 2000.